



## ***La scelta della dirigenza, la sfida del rinnovamento***

*Il 23 aprile dibattito dell'Associazione magistrati a Catanzaro*

Il dibattito sul ruolo e l'attività dei dirigenti degli uffici giudiziari, in corso ormai da mesi anche all'interno della magistratura, avrà un passaggio importante giovedì 23 aprile a Catanzaro, per iniziativa della giunta dell'Anm in collaborazione con la locale sezione distrettuale.

Con i magistrati del distretto, e con quanti vorranno partecipare all'incontro, ne discuteranno il presidente dell'Anm, Luca Palamara, i componenti *togati* del Csm Giuseppe Maria Berruti e Vincenza Maccora, il presidente del tribunale di Reggio Calabria, Luciano Gerardis, il procuratore della Repubblica di Gela, Lucia Lotti, il procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Creazzo. I lavori saranno aperti dal presidente della sezione distrettuale Anm, Alberto Filardo, presidente di sezione del tribunale di Catanzaro; e saranno condotti dal giornalista Pietro Melia, inviato della sede regionale Rai di Cosenza.

All'origine del dibattito sono state proprio le vicende che, in dicembre, hanno coinvolto gli uffici giudiziari di Catanzaro e Salerno, determinando situazioni a suo tempo definite «di eccezionale gravità» dall'Anm, che tuttavia non si è mai pronunciata sul merito delle specifiche vicende, delle quali si sono ovviamente occupati altri organi giudiziari e il Consiglio superiore della magistratura.

Resta di assoluta attualità la questione di ordine generale, sulla quale l'Anm ha voluto e vuole dare il suo contributo di riflessione e di dibattito, riassumibile nello slogan *La scelta della dirigenza, la sfida del rinnovamento*: per migliorare il sistema giustizia è indispensabile la capacità organizzativa dei dirigenti degli uffici. Ma non basta. Per rompere situazioni di incrostazione, di inefficienza e di scarsa trasparenza che pure hanno caratterizzato alcune realtà, in particolare del Meridione, occorre valorizzare la professionalità specifica, l'indipendenza, la cultura delle regole. Senza un salto di qualità nella selezione dei nuovi dirigenti e nella verifica del loro operato nessuna prospettiva di rinnovamento è destinata al successo.

Per questo l'Anm sostiene l'impegno del Csm nel dare attuazione alle nuove norme dell'Ordinamento giudiziario sulla selezione e la scelta dei dirigenti, abbandonando il criterio della "anzianità senza demerito". Un sostegno di principio, ovviamente non acritico, nel rispetto del ruolo istituzionale e dell'autonomia del Consiglio superiore. Al dirigente dell'ufficio, infatti, non basta l'attitudine manageriale: deve possedere qualità che rappresentino una garanzia di trasparenza per tutti i colleghi, e sappiano valorizzare la partecipazione e le attitudini dei singoli. Perciò i parametri del merito e dell'attitudine organizzativa, sulla base dei quali il Consiglio opera le sue valutazioni, debbono essere riempiti di contenuto trasparente e verificabile. E, una volta attribuito l'ufficio, il modo in cui le funzioni direttive vengono svolte in concreto dovrà essere valutato con attenzione dal Consiglio al fine del rinnovo o meno del primo incarico quadriennale, senza dover mai pensare che il ritorno a funzioni non direttive possa essere inteso come una retrocessione di carriera.

*Roma, 18 aprile 2009*

***Catanzaro, giovedì 23 aprile, ore 15,30***

***Sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati presso la Corte d'appello - piazza Falcone e Borsellino***

*Per informazioni: ufficio stampa Anm - Angelo Ciancarella - 335.6948067 - ciancarella@fastwebnet.it*